

**Sul territorio.** I grandi comuni non rinunciano a nuovi progetti

# I continui tagli ai bilanci penalizzano l'offerta

**Anna Zavaritt**

Fine del piano triennale (2007-2009) di finanziamento straordinario per i nidi, deliberato dal precedente governo, e riduzione (del 30%) del fondo nazionale sulle politiche sociali, dal quale le Regioni traggono larga parte dei finanziamenti a sostegno della rete dei servizi. Questi i due punti cruciali con i quali le amministrazioni locali devono fare i conti nel definire le politiche per l'istruzione nei prossimi anni.

«La contrazione dei trasferimenti - spiega Daniela Ruffino, sindaco di Giaveno (Torino) e

ca 20-25 mila bambini e ridurre i costi sia per le famiglie che per le strutture di ricezione.

La fine del piano triennale e anche la difficile congiuntura economica - che impone di ridefinire l'offerta di servizi ai cittadini, in momenti in cui molti perdono il posto di lavoro o comunque il potere di acquisto - mettono tuttavia a dura prova la programmazione delle risorse sul territorio da dedicare all'istruzione.

«In realtà, sul comune di Firenze gli investimenti statali sono sempre stati marginali» precisa Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'istruzione del capoluogo toscano. Il comune è storicamente impegnato nello sviluppo delle strutture scolastiche da 0 a 3 anni - alle quali ha dedicato solo nell'ultimo anno 23,6 milioni, su un budget complessivo di 1 miliardo di euro - con una copertura (rapporto tra posti disponibili e numero di bambini nella fascia da 0 a 3 anni, ndr) del 41%, che arriva al 51% se si prendono in considerazione i bambini nati entro il 31 maggio 2009. Con un'offerta molto diversificata: si va dai classici nidi d'infanzia (84 tra pubblici e convenzionati, 46 nidi privati ma autorizzati) ai più innovativi "centri gioco educativo" nei quali il bambino viene accolto per 4 ore al giorno.

Anche in Piemonte la regione impegnata in prima linea per la riduzione delle liste di attesa negli asili nido: per il 2010 sono stati stanziati quasi 5 milioni di euro, di cui tre andranno a Torino. Nel capoluogo sabauda negli ultimi 4 anni (2005-2009) c'è stato un incremento del 42% dei posti disponibili nei nidi, con 3.989 nuovi posti. La copertura quindi è aumentata dal 15,8%

## NUMERI

**-30%**

**Fondo per le politiche sociali**  
 È stato ridotto del 30% il fondo nazionale sulle politiche sociali, dal quale le Regioni traggono larga parte dei finanziamenti a sostegno della rete dei servizi

**25,4 milioni**

**Fondi per le sezioni primavera**  
 Grazie ai fondi ministeriali (34,3 milioni di euro nel 2007, 25,4 nel 2009) è stato possibile accogliere sul territorio nazionale circa 20-25 mila bambini e ridurre i costi sia per le famiglie che per le strutture di ricezione

**41%**

**Il tasso di copertura a Firenze**  
 Nel capoluogo toscano solo nell'ultimo anno sono stati investiti 23,6 milioni - su un budget complessivo di un miliardo di euro - con una copertura (rapporto tra posti disponibili e numero di bambini nella fascia da zero a 3 anni) del 41%, che arriva al 51% se si prendono in considerazione i bambini nati entro il 31 maggio 2009. Uno dei più alti in Italia, ampiamente superiore ai target di Lisbona (33%)

**5,9%**

**Sud fanalino di coda**  
 All'opposto del Nord e Centro, nel Sud questo tipo di strutture stenta a trovare finanziamenti. Come a Napoli, dove la copertura è solo del 5,9%

del 2005 al 21,7% del 2009, un dato vicino all'obiettivo fissato del 33 per cento fissato dal Trattato di Lisbona.

Obiettivo già centrato a Milano, dove la copertura è del 39,16%, e a Bologna, dove è del 36,84% e il 90% delle domande d'iscrizione viene accolto. Una tradizione consolidata, la cura alla prima infanzia nel capoluogo emiliano: a novembre è stato festeggiato il quarantesimo compleanno del primo nido comunale italiano, il nido Patini. Ma le innovazioni non mancano: in settembre infatti sono state adottate misure straordinarie per aiutare le famiglie colpite dagli effetti della crisi economica.

Anche a Genova sono previste riduzioni delle tariffe in caso di sopravvenuta disoccupazione in corso d'anno. Nel capoluogo ligure la copertura è del 19% nelle strutture pubbliche o convenzionate e del 13% in quelle private, per un totale del 32%, un risultato che è frutto di investimenti importanti (18,7 milioni nel 2008, con 533 nuovi posti creati).

Più critica la situazione al Sud, dove le entrate locali sono meno consistenti. A Bari per esempio ci sono 11 mila posti, e la copertura è del 6% rispetto al numero dei bambini in quella fascia di età. «C'è stato un forte impatto dovuto ai tagli statali - spiegano dall'assessorato all'istruzione - soprattutto sull'organico. I nuovi nidi non si possono aprire per mancanza di personale».

Situazione simile a Napoli, dove la copertura è pari al 5,98%, con 1.398 posti negli asili nido a fronte di una popolazione da 0 a 3 anni di 23.544. «Nella prospettiva di federalismo fiscale - spiega l'assessore alla pubblica istruzione, Gioia Maria Rispoli - la cui diretta declinazione è il federalismo della scuola, il timore è che si possano configurare prospettive di profonda disparità tra regione e regione, su un terreno che dovrebbe vedere garantita la sostanziale equità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GESTIONE CRITICA

L'Anci denuncia come la contrazione dei trasferimenti abbia messo in difficoltà la politica per l'infanzia

## IN PIEMONTE

A Torino negli ultimi quattro anni c'è stato un incremento del 42% dei posti disponibili: la copertura è così aumentata dal 16 al 22 per cento

presidente della commissione scuola dell'Anci - mette obiettivamente in crisi la gestione di queste strutture, che invece dovrebbero essere dei veri e propri poli educativi, d'importanza strategica». Un passo avanti importante, però, è stato fatto nell'ultimo triennio con le "sezioni primavera", un'offerta educativa intermedia tra nido e materna, per i bambini tra 2 e 3 anni. Grazie ai fondi ministeriali è stato possibile accogliere ir-